



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa dei senatori PORETTI e PERDUCA**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 OTTOBRE 2008**

Depenalizzazione dei delitti contro la morale della famiglia

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge intende abrogare quelle norme ancora presenti nel nostro codice penale in cui si prevede come fattispecie di reato quello contro la morale, in particolare della famiglia. Il codice penale italiano stabilisce *ex* articolo 564 la pena della reclusione da uno a cinque anni per chiunque commetta incesto con un discendente o un ascendente, o con un affine in linea retta, ovvero con un fratello o con una sorella, in modo che ne derivi scandalo pubblico. Ma è, infatti, la sola nozione di pubblico scandalo la condizione obiettiva di punibilità, mentre l'incesto come forma di abuso sessuale, come costrizione fisica e psicologica a compiere, o subire, atti contro la propria volontà, si configura come reato penale solo grazie alla legge 15 febbraio 1996, n. 66 (Norme contro la violenza sessuale).

Nel nostro Paese si è dovuto aspettare il 1996 perché la violenza sessuale divenisse un reato contro la persona e non più contro la morale. Una legge che prevede reati e aggravanti di pena quando la violenza viene compiuta da un ascendente e nei confronti di un minore. In particolare per i genitori, anche adottivi, che abusano dei figli, si prevede la procedura d'ufficio e la perdita della patria potestà, oltre alle aggravanti di pena se il fatto è commesso con minori di età.

I due articoli che si intende abrogare articolo 564 (Incesto) e articolo 565 (Attentati alla morale familiare commessi col mezzo della stampa periodica) risultano di conseguenza inutili per tutelare minori o persone costrette a subire con violenza fisica e/o psicologica relazioni sessuali. Questi due articoli, invece, marchiano il nostro codice penale di un reato contro la morale di cui non si capisce l'utilità, se non per creare confusione tra peccato e reato, tipica di leggi

di Stati confessionali e non laici come il nostro.

Il rigetto sociale di un comportamento come quello in esame, e la sua previsione di reato contro la morale, ha comportato come altra terribile conseguenza il fatto che le colpe dei genitori ricadessero sui figli, tanto che il nostro codice civile nonostante la riforma del diritto di famiglia del 1975 prevede ancora la dizione di «figli incestuosi» cui mancano diritti e tutele come quello di essere gli unici privati della possibilità di assumere uno *status filiationis*, che li esclude dal riconoscimento e dalla dichiarazione giudiziale di paternità e maternità naturali. Questi divieti non operano soltanto in due casi, relativi a situazioni ed eventi che riguardano i rapporti tra genitori, sui quali comunque il figlio nulla può: l'ignoranza in cui quelli, al momento del concepimento, versassero circa il vincolo esistente tra loro (nel caso in cui uno solo dei genitori fosse in buona fede, solo questi può effettuare il riconoscimento; ipotesi cui è assimilato il caso di chi ha subito violenza sessuale) e, ovviamente, la dichiarata nullità del matrimonio da cui il rapporto di affinità sarebbe derivato.

Discorso a parte meriterebbero le argomentazioni che relazioni incestuose comportano un elevato rischio di trasmettere malattie ai figli che presentano maggiori possibilità di nascere con malformazioni o disabili. Se queste motivazioni venissero utilizzate per la previsione di un reato, si aprirebbe un varco al razzismo eugenetico, per cui solo le persone sane, che non presentano alcun rischio di trasmettere malattie genetiche o di altro tipo avrebbero il diritto di avere relazioni sessuali e quindi di procreare.

Del resto, a conferma di come la materia non sia di univoca e semplice soluzione anche a livello internazionale, il panorama sulla materia è molto variegato, e casi di cro-

naca recenti hanno evidenziato l'assurdità di prevedere reati, puniti con la reclusione e la perdita della patria potestà nei casi in cui il rapporto tra consanguinei avvenga senza costrizioni o violenza, ma come conseguenza di una libera scelta e quindi come forma e manifestazione ultima di una relazione affettiva e amorosa.

Così la Germania si è trovata spaccata davanti alla storia d'amore di Patrick e Susan, fratelli biologici, cresciuti separati ma che una volta riuniti si sono innamorati. Dalla loro storia sono nati quattro figli, due dei quali disabili. Una volta appurata la loro consanguineità, il tribunale ha disposto l'arresto per lui e un periodo di assistenza sociale per lei. Nel frattempo Patrick si era sottoposto volontariamente a vasectomia. Dopo aver scontato due anni in carcere, è notizia del 15 marzo 2008 il suo rientro dentro il penitenziario per scontare gli ultimi trenta mesi di condanna, dopo che la Corte costituzionale ha confermato l'illegalità dell'incesto.

In Francia ha suscitato clamore la storia di Jacqueline e André, separati poco dopo la nascita, si sono incontrati da adulti e si sono innamorati. Ora vivono insieme da cinque anni. Come loro gli spagnoli Daniel e Rosa, che oggi hanno due ragazzi di venti e tredici anni: figli di una coppia separata, si sono incontrati per caso in un bar dopo vent'anni e si sono innamorati. La loro storia è diventata un film, *Mas que hermanos*, «Più che fratelli».

In Francia, infatti, come in Belgio, le leggi che condannavano l'incesto furono abolite da Napoleone. Anche in Spagna è stato depenalizzato, ma il matrimonio tra consanguinei non è ancora possibile. La Svezia è l'unica in Europa che permette il matrimonio tra fratelli che condividono un solo genitore. Un permesso che però va richiesto al *County Administrative Board*.

Niente matrimonio e una punizione che può arrivare a quattordici anni di reclusione per i canadesi che hanno rapporti sessuali tra consanguinei. Variegata la situazione sta-

tunitense, dove l'incesto è punito diversamente da Stato a Stato. Così nel New Jersey non c'è alcuna pena per i maggiorenni, mentre in Massachusetts è prevista la reclusione fino a vent'anni per attività sessuali con un parente più stretto del cugino di primo grado. In Giappone l'incesto è legale, anche se generalmente considerato immorale. La legge che lo condannava fu abolita nel 1881. Non ci si può tuttavia sposare tra consanguinei. In Israele l'incesto compiuto tra persone consenzienti che hanno entrambe compiuto la maggiore età non è reato, mentre è punita la relazione incestuosa con un minorenni. In Brasile, infine, la norma più strana: la legge permette l'incesto solo in alcuni casi, ovvero, zio e nipote possono avere una relazione, ma a patto che prima si siano sottoposti a controlli genetici.

La conferma che più che un reato deve intendersi come un peccato per alcune confessioni religiose, è nelle parole del presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, quando nell'ambito di un dibattito su una legge per le coppie di fatto (i cosiddetti Pacs in Francia), ebbe a mettere sullo stesso piano le richieste di legalizzazione delle forme di convivenza, delle relazioni incestuose e della pedofilia. «Oggi ci scandalizziamo, ma se viene a cadere il criterio dell'etica che riguarda la natura umana, che è anzitutto un dato di natura e non di cultura, è difficile dire no. Se il criterio sommo del bene e del male è la libertà di ciascuno, come autodeterminazione, come scelta, allora se uno, due o più sono consenzienti, fanno quello che vogliono perché non esiste più un criterio oggettivo sul piano morale e questo criterio riguarda non più l'uomo nella sua libertà di scelta, ma nel suo dato di natura».

Per i credenti cattolici siamo certi che queste parole saranno da guida per i loro comportamenti personali, ma come cittadini di uno Stato laico vorremmo porre alla base di ogni legge il principio che la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri (Martin Luther King).

**DISEGNO DI LEGGE**

---

Art. 1.

1. Gli articoli 564 e 565 del codice penale sono abrogati.